

# La paghetta di una vita per la Somalia

Andrea di Stezzano da anni rinuncia ai regali e manda soldi per i bimbi dell'ospedale di Galkayo. Due rappresentanti del Paese africano lo nominano questa mattina «Ambassador of good will»

## Stezzano

SILVIA SALVI

Paghetta dopo paghetta, compleanno dopo compleanno Andrea Ravizza, 12 anni, è riuscito a raccogliere un piccolo tesoro. E i suoi grandi e piccoli risparmi, raccolti dal 2006 a oggi, hanno salvato tante vite nell'ospedale regionale di Galkayo, cittadina di 200.000 abitanti in Somalia, al confine con l'Eritrea. Non solo: il desiderio di riuscire a dare sempre di più, di raccogliere sempre più fondi per i suoi piccoli amici, assorbe completamente Andrea.

Il suo impegno, profondo e apprezzato, viene premiato questa mattina con una cerimonia ufficiale nella scuola media Francesco Nullo di Stezzano dove Andrea studia, nella classe 1ªE: alle 10,30 il neurochirurgo Jama Salad e il ministro della Sanità dello Stato del Puntland, Warsame, nominano Andrea «Ambassador of good will».

I due rappresentanti della Somalia si trovavano settimana scorsa a un congresso mondiale a Ginevra. Lunedì hanno raggiunto le Marche per tenere delle conferenze e cooperare con la sanità locale e ministeriale e ieri sono arrivati a Bergamo. Nel primo giorno di permanenza in terra orobica hanno incontrato rappresentanti di aziende bergamasche che lavorano nel campo sanitario e farmaceutico per allacciare collaborazioni con la Somalia. In serata sono stati ricevuti in

Regione, accolti dall'assessore Bresciano. Oggi sono a Stezzano per dire di persona «Mahadasanid Andrea (grazie Andrea)», per tutto quello che il ragazzino ha fatto e continuerà a fare.

### Un filmato in classe

Davanti alla classe il ministro spiegherà quello che ha fatto Andrea per l'ospedale di Galkayo, quindi verrà proiettato un filmato di 10 minuti per sensibilizzare i ragazzi stimolandoli a collaborare con progetti come quello del loro compagno.

*«I giochi durano poco. Rendere felice un altro bambino mi fa contento a vita»*

«Tutto è cominciato quando mio papà Vinicio, che è un radioamatore, si preparava alla sua prima spedizione in Somalia – racconta Andrea –. Per farmi capire dove si sarebbe recato mi ha mostrato un filmato dove ho visto le condizioni di vita dei bambini somali. Quell'anno chiesi di non ricevere giochi per il compleanno ma i soldi che avrebbero speso per comprarli. Ricevetti 100 euro. Portati in banca me li cambiarono in 130\$ che mio padre portò con sé a Galkayo. Con quei soldi il dottor Jama prese un kit speciale per salvare un bambino idrocefalo. Da allora quel bimbo è il mio fratellino

somalo».

L'ospedale, oltre a tenere informato Andrea su come vengono usati i suoi soldi, gli ha intitolato il reparto pediatrico, dove è anche affissa la sua immagine.

### «Andrea, un eroe a Galkayo»

«Abbiamo cominciato la sistemazione del reparto di Pediatria dell'ospedale regionale – scrive il neurochirurgo Jama Salad in una mail – e abbiamo usato i 600 euro che ha mandato Andrea (raccolti nel 2008 sempre per il compleanno, ndr): quando ho raccontato che un bimbo di Bergamo di circa 7 anni ha devoluto i soldi del suo compleanno ai bimbi dell'ospedale di Galkayo, Andrea è diventato una specie di eroe. Mi hanno chiesto la sua foto da mettere in una delle camere e da mostrare alle autorità nel giorno dell'inaugurazione del reparto rinnovato».

«All'inizio ero un po' perplesso – conclude Andrea –, vedevo che tutti i miei amici avevano tanti giochi e mi guardavano con diffidenza per questo mio impegno che mi portava a non averne o comunque ad averne pochi. Ma quando ho visto le immagini del mio fratellino somalo guarito dalla malattia ho capito molto bene quanto fosse importante quello che facevo: ho capito che tante cose sono superflue e che i giochi ti danno felicità per 10 minuti o 10 giorni, ma rendere felice un altro bambino mi fa contento a vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto 1: Andrea con il papà Vinicio Ravizza e la mamma Luciana Callioni. Foto 2: La dedizione ad Andrea nell'ospedale somalo. Foto 3: la cassetta della paghetta



## Almè, festa alla Merletta con i ragazzi disabili e musica dei Lingalad

### Almè

Imparare dalla natura e lavorare a contatto con Madre terra. È stato questo il filo conduttore del progetto che ha coinvolto i disabili di Bergamo all'azienda La Merletta Inawakan di Almè.

Un progetto che domani vivrà un pomeriggio di festa per far conoscere quanto realizzato in fattoria dal dicembre 2011. Il programma della festa prevede alle 15 il ritrovo, poi dalle 15 alle 16 la presentazione dell'esperienza svolta in fattoria, dalle 16 merenda per tutti con la presenza del gruppo Lingalad che suonerà musica celtica. Il gruppo è famoso nel mondo per le performance musicali, tra queste la più prestigiosa è stata quella alla presentazione del film «Il Signore degli anelli».

Il progetto in fattoria è stato realizzato in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali, pari opportunità del Comune di Bergamo e con i gruppi territoriali sulla disabilità del progetto Senzacca, in particolare con il Gruppo del Villaggio degli Sposi

«Non solo parole» - che è la sezione sociale dell'Unione sportiva Villaggio degli Sposi. Il progetto vede coinvolti diversi servizi che operano con le persone con disabilità: il Cdd del Comune di Bergamo, il Cse del Comune di Bergamo gestito dalla Cooperativa Zefiro e il Cdd Bonsai della Cooperativa Lavorare Insieme. In tutto sono state coinvolte una ventina di persone disabili accompagnate da otto operatori. I quattro gruppi, solitamente formati da cinque persone con disabilità e da due educatori svolgono l'attività su quattro giorni la settimana, il lunedì, il martedì il giovedì e il venerdì, dalle 10 alle 15.

A dicembre i ragazzi hanno conosciuto l'ambiente aziendale e ogni singolo animale per capire cosa mangiava e imparare ad occuparsi di loro. Così hanno imparato a dar da mangiare a cavalli, api, anatre e oche, galline, tacchini, faraone, asini, capre e caprette, preparare tutta l'azienda e gli animali per il periodo invernale, vedere cosa succede agli alberi da frutto e all'orto. A queste

attività sono stati poi associati dei laboratori.

Nei primi tre mesi di quest'anno è iniziato il periodo dei parti delle capre, così i ragazzi hanno sistemato la stalla per accogliere i capretti. Una volta nati, si sono presi cura dei capretti dando loro il latte. Poi hanno iniziato a mungere le capre e a fare il formaggio. Sempre nello stesso periodo i ragazzi hanno iniziato a vedere cosa fanno le api e tutti gli altri animali per l'inizio della primavera. Sul fronte orto, i ragazzi hanno osservato le piante da frutta e hanno iniziato la semina. Da aprile a giugno i ragazzi hanno coltivato l'orto, seguito gli animali, potato le piante da frutto e raccolto il primo miele delle api.

«Lavorare con questi ragazzi è un'esperienza eccezionale – ha dichiarato Sara Scolari, responsabile del progetto –. Ringrazio in particolare gli educatori che si sono messi in gioco in prima persona consentendo ai ragazzi disabili di vivere al meglio l'esperienza in fattoria. Questo progetto è un vero miracolo di umanità, per tutti noi».



Sopra, la fattoria didattica La Merletta Inawakan di Almè.

Sotto i Lingalad che suoneranno domani per la festa dei ragazzi disabili



## Brusaporto La Costituzione ai 50 nuovi maggiorenni

### Brusaporto

Si chiude domani, in occasione della Festa della Repubblica, il percorso di formazione civica organizzato dall'Amministrazione comunale per i neo-diciottenni di Brusaporto. Un ciclo di incontri su «La Costituzione: l'anima poco conosciuta dello Stato italiano», per festeggiare l'ingresso nella comunità dei neo-diciottenni della classe 1994. E domani alle 21, in piazza Vittorio Veneto, dopo il concerto della Fanfara dei Bergasglieri «Garibaldina» di Trevio, il sindaco Claudio Rossi regalerà ai 50 neo-diciottenni del paese una copia della Costituzione, quale segno tangibile del loro ingresso nella «società degli adulti», ma soprattutto nel mondo della responsabilità civica.

«La maggiore età – spiega il sindaco Claudio Rossi – costituisce per i giovani un momento simbolico di passaggio dalla giovane età all'età adulta. Una "nascita sociale" dentro la comunità degli adulti. Nostro compito è quello di avvicinare i ragazzi alle istituzioni e ai servizi; far scoprire loro il senso di appartenenza al proprio territorio; promuovere il protagonismo e la partecipazione civica».

Tiziano Piazza